

Venerdì

L'ITALIANO

13 Febbraio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1
 In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. « 1 60
 Per l'estero, franco sino ai confini « 2 «

Saranno rifiutate le lettere e pieghe non
 affrancati, e considerati come non avvenuti.
 L'«*Omnia*» si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodi,
 escluse le Domeniche e le quattro Solemnità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea.
 Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 febbraio

Fin da ieri, dopo l'incidente-*Revel*, la Camera aveva intrapreso la discussione del progetto di legge per stabilire una linea telegrafico-elettrica da Alessandria al confine lombardo.

L'ora tarda impedi che tale discussione procedesse molto innanzi; oggi adunque essa fu ripresa e compiuta. Farem dei due brani un intero.

Il ministro dei lavori pubblici prese primo la parola non tanto per svolgere un sistema piuttosto che un altro, poichè dichiarò subito di accettare il progetto della Commissione, ma bensì per difendere l'amministrazione telegrafo-elettrica dagli attacchi del sig. *Lajni* ingegnere, che le ha stampato contro un opuscolo. Promise anzi una risposta esplicita del signor *Bonelli* direttore dei telegrafi elettrici, e questo è il modo migliore di sciogliere la questione; perchè realmente quell'amministrazione non essendo stata attaccata nel Parlamento, ci sembra sovrabbondante per ora l'intrattenerne i deputati.

Depretis opinò che sarebbe assai più conveniente stabilir prima le linee telegrafo-elettriche colla Francia, che non col confine lombardo, perchè in questo secondo caso saremo pur sempre per questa parte in uno stato di soggezione all'Austria, padrona d'interrompere o sospendere l'ulterior corso delle notizie.

Il ministro dei lavori pubblici risponde che per la congiunzione delle nostre linee colle francesi si stanno facendo studi, e solo si aspettano (per determinare il punto di congiunzione) gli ulteriori lavori in Francia.

Angius prende la parola per fare e svolgere una proposta. I deputati allora prendono tosto a leggere giornali per non perder tempo, o a conversare. La proposta di *Angius* non trova un solo che l'appoggi.

Finito quest'intermezzo, e prendendo a parlare personaggi seri, la Camera ritorna subito all'usata attenzione e ai suoi lavori. Rapidamente sono votati i pochi articoli della legge, e questa viene adottata con 88 voti contro 25.

Ciò fatto, *Balbo* sorge e domanda una tornata segreta

per una sua mozione intorno al regolamento interno della Camera.

Poichè l'ora è poco avanzata, si determina di consacrare a tale uopo il resto della tornata presente..... sicchè gli spettatori e i giornalisti devono prendersi la via tra le gambe, e buona notte.

Nella nota dei deputati, che votarono contro la legge della stampa, bisogna aggiungere il nome del professore *Lione* deputato della sinistra.

MUNICIPIO DI TORINO

Art. VI.

Lasciamo le categorie:

- | | |
|--|-----------|
| 3. Spese mandamentali in | L. 12,855 |
| 4. Polizia urbana e rurale ecc. in | « 414,560 |
| 5. Milizia Nazionale in | « 132,852 |
| Lavori pubblici in | « 58,264 |

Sopra di esse non ho a ridire, perchè sono spese di pubblica utilità, e, a quanto mi parve, fatte con ragione economica.

Saltiamo alla categoria 7. Istruzione pubblica. Prima che si discutesse questa categoria il vice-sindaco Consigliere teologo *Barico*, incaricato specialmente della pubblica istruzione di Torino, lesse un suo lungo ed erudito discorso, nel quale, dopo aver tirato di qua e di là in tutti i sensi le mirabilia operate dal nostro municipio per l'istruzione pubblica, si lasciò sfuggire il seguente periodo, che vi prego, Elettori, di leggere attentamente:

« Queste osservazioni ho creduto mio debito di fare, e non affine di persuadervi che assai non rimanga a farsi in questa parte: ma per togliere d'errore chi mai credesse, che troppo al disotto dello stato generale dell'istruzione popolare si trovasse collocato il municipio torinese: del resto so ben io che non abbiamo da vantarci gran fatto, se confrontiamo i mezzi d'istruzione che noi abbiamo con quelli di cui godono altri municipi ed altri Stati. » (Vedi *Statistica della istruzione primaria*, pag. 43.)

Ah! teologo Baricco, vice-sindaco d'oro, creaturina di zuccaro! Bellono e Soldati vi perdonino questa involontaria scappata, ma voi avete dato al municipio di Torino un colpetto tra capo e collo. Fra il detto da voi e il detto da me non c'è che una piccola differenza di forma: voi diceste che *non abbiamo da vantarci gran fatto* della pubblica istruzione di Torino; io, dissi che lo stato della nostra pubblica istruzione è miserabile.

In quel discorso il teologo Baricco dimostrò pure che per mettersi al corrente dello stretto necessario, il municipio di Torino doveva ancora provvedere almeno **78 nuove classi**, 20 classi maschili e 53 femminili, e così aumentare l'attuale bilancio di lire 124,946 e farlo ascendere alla cifra di lire 236,345.

Figuratevi, Elettori: per questo discorso il cacio mi era caduto sui gnocchi. M'alzai quindi per ribattere il chiodo, ed esposi chiaramente gli urgentissimi bisogni di scuole elementari, e la vergogna della Capitale nel trovarsi così addietro agli altri municipii dello Stato....

Il 1° vice-sindaco Soldati, preso da un accesso di isterismo municipale, si fe' lecito di dirmi che *io non era nella quistione*. Continuai ancora per qualche minuto con voce più forte, e poi m'assisi mormorando fra i denti: *andate al diavolo, parrucconi da beato Amedeo! la verità vi spiace, tanto peggio per voi*.

Ciò che non volli più dire là dentro, lo griderò in piazza a voi, Elettori: eccovi il mio pensiero.

Io non bado tanto alla quantità dei maestri delle scuole elementari, quanto alla qualità.

Nei paesi dove è massima l'istruzione elementare, come in Germania, i maestri sono educati con tanta sollecitudine, che ogni maestrucchio di villaggio, dopo aver passato rigorosamente tre anni almeno in qualche seminario preparatorio, non riceve diploma di professore senza subire severissimi esami sulla *pedagogia* teorico-pratica, sulla religione, sulla musica, lingua tedesca, aritmetica, geometria, geografia, storia, zoologia, mineralogia, agricoltura, fisica, disegno e calligrafia. Così si vuole in Prussia; così in Sassonia, e presso a poco così pure nella stessa Austria!

Invece qui, nella Capitale, la massima parte dell'istruzione elementare è data da 68 fratelli della Dottrina cristiana (Ignorantelli), non compresi i loro cuochi, i quali al bisogno servono anch'essi da maestri, senza che gli allievi s'accorgano menomamente del cambio.

Che cosa fanno gl' Ignorantelli per esser atti ad insegnare? Giù il cappello, Elettori; è un vescovo che parla.

«Eglio (gli Ignorantelli) non si piccano di figurare nel teatro del mondo per alta sapienza, giusta le idee del secolo, non si gloriano d'essere o profondi teologi, o acuti filosofi, o versati storici: ma si *ascrivono ad onore d'ignorare tutte queste scienze, o sapendole, di tenerne nascosto il tesoro, affine di non allontanarsi dallo spirito della loro vocazione, dalle norme tracciate dal loro venerabile Padre.*» (Vedi Lettera pastorale di Mr Modesto Contratto, vescovo d'Acqui, 6 aprile 1844, pag. 9).

Non stupisco che un vescovo, e un vescovo capucino, trombetti l'elogio dell'ignoranza, e degli Ignorantelli; è vecchio il proverbio *asinus asinum fricat*.

Ma stupisco che il senato del regno abbia esentato dall'obbligo della leva militare una razza di *maestri*, che si *gloriano d'ignorare tutte le scienze positive*.

Ma stupisco che il municipio di Torino seguiti a confidare la massima parte dell'istruzione popolare a frati, che si *gloriano d'essere ignoranti*.

L'assolutismo, e specialmente l'assolutismo cattolico, spegnitolo per natura e per ragioni politiche, largheggiò d'Ignorantelli in Piemonte, ne mise dovunque, a Torino, a Genova, a Saluzzo, a Pinerolo, e in altre moltissime città del nostro Stato. Venuto il governo costituzionale, Genova si liberò subito di questa merce francese, e grazie specialmente all'attività, all'intelligenza, e alla sollecitudine del vice-sindaco cav. Viani, tenerissimo della pubblica istruzione, sostitui a quelli spegnitoli dell'assolutismo, maestri che non si *gloriano d'essere ignoranti*, ed ora l'istruzione popolare di Genova è di qualche cifra superiore a quella di Torino.

Genova fu imitata da Saluzzo, da Pinerolo, e da parecchie altre città, e gli Ignorantelli dovettero far fagotto da quei paesi.

Ma la Capitale stà: Bellono e Soldati raccolsero l'emigrante famiglia degli Ignorantelli sotto le loro grandi ale da pipistrello, e 68 di questi *santi* pedagoghi seguitano ad insegnare pappagallescamente ai torinesi.... ciò che si *ascrivono ad onore d'ignorare!!!*

E così il municipio di Torino continua a pagare ll. 600 per ogni Ignorantello, il che dà una somma di più di ll. 40,800 per 68 di questi frati: aggiungete l'alloggio dato loro *gratis*, e il salario pagato ai loro cuochi e servienti. Salvo errore, questa somma mi pare un po' forte per un'istruzione data da frati che si *teggono ad onore d'ignorare tutte le scienze positive*.

Una delle ragioni dette dal teologo Baricco, onde scusare il municipio del non aver ancora stabilite scuole sufficienti, è la difficoltà di trovar locali adatti allo scopo. Ne proposi uno: il convento e il giardino di S. Lazzaro (la Rocca): quel locale è proprietà del municipio; ora non v'ha più cimitero colà: ci sono altre chiese nel Borgo-nuovo per il culto romano: per l'utilità che possono dare i *Minimi* ce n'è a sufficienza d'un convento alla Madonna degli Angeli: il locale *della Rocca* è isolato, lontano dal commercio, proprio a farvi delle scuole....

Vedremo che cosa faranno i signori di città.

(Continua)

A. BORELLA.

SACCO NERO

iii Preclaro vescovo di Susa, permetteteci una piccola domanda:

Un certo prete di Villarfochiardo, vostro subordinato (il nome voi lo sapete a memoria), celebra ancora la messa? predica ancora? e soprattutto confessa egli ancora le ragazze? Vescovo, noi desideriamo proprio di